

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il cantante « rock »
Elvis Presley
stroncato da infarto

A pag. 7

Solenni accoglienze
a Mosca per
il presidente Tito

A pag. 12

Una intollerabile offesa che alimenta il disegno di screditare lo Stato e di scuotere la fiducia dei cittadini

Sdegno per la fuga del criminale nazista Kappler Accertare subito le complicità, punire i colpevoli

Molti dubbi sulla ricostruzione dell'evasione: la moglie lo avrebbe trasportato fuori dell'ospedale del Celio in una valigia - Allarme con ore di ritardo - Sono stati sospesi dagli incarichi quattro alti ufficiali dei carabinieri - Ancora non si sa come la coppia abbia superato la frontiera

Un comunicato della Segreteria del PCI

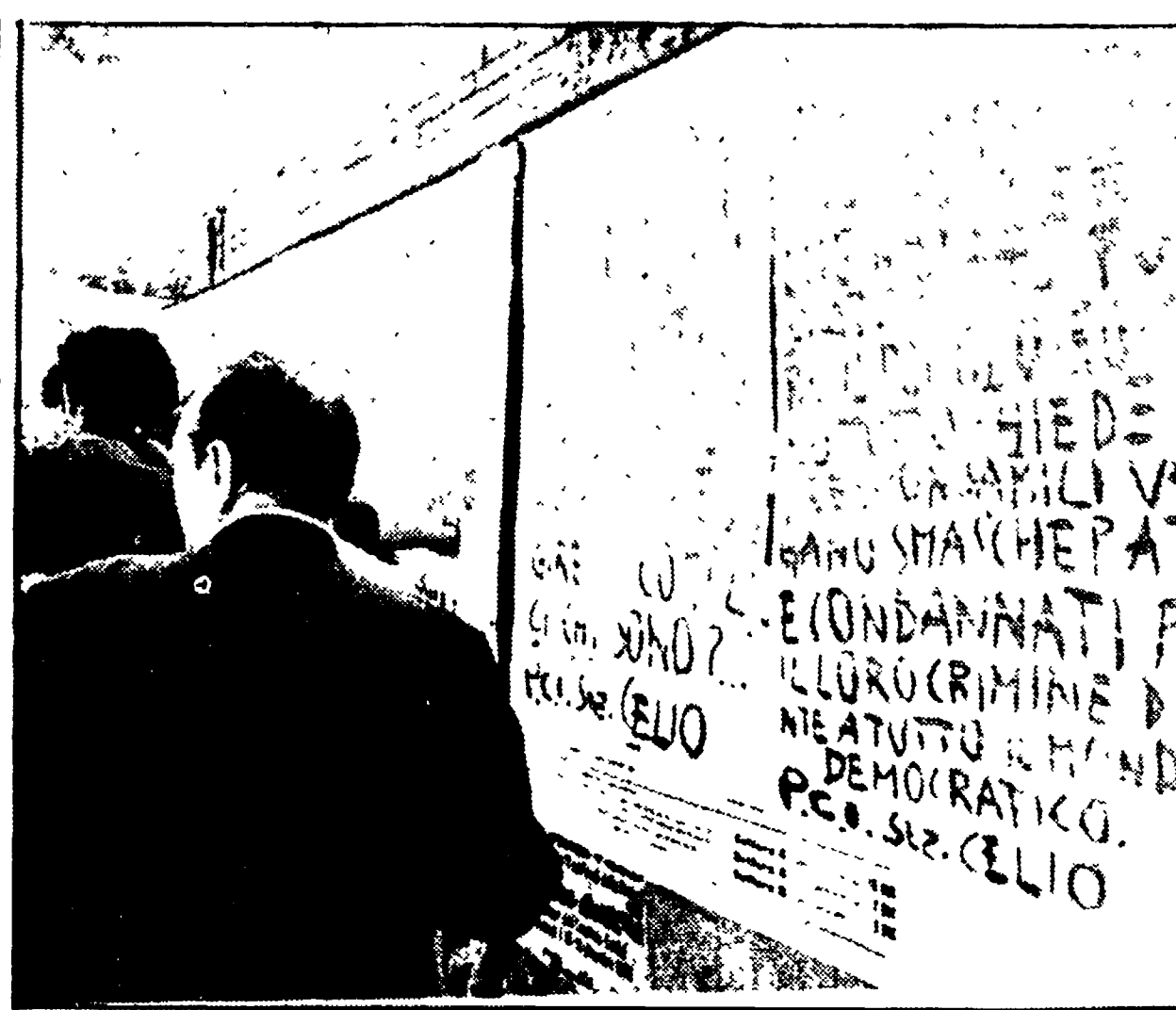
Kappler sia restituito allo Stato italiano

La fuga di Herbert Kappler, criminale di guerra, autore della strage delle Fosse Ardeatine, è una offesa intollerabile per l'antifascismo e per la democrazia italiana. I comunisti esprimono tutto il loro sdegno e la condanna più ferma per questo fatto scandaloso, e manifestano la loro partecipazione solidaria con quanti, uomini e donne della Resistenza, parenti delle vittime dei massacri nazisti, si sentono oggi colpiti nelle proprie memorie e nei propri sentimenti. Ma la fuga di Kappler rappresenta anche una offesa gravissima recata allo Stato repubblicano e alle sue istituzioni, e si collega all'azione di quanti vogliono

scuotere il prestigio dell'Italia e la fiducia stessa dei cittadini nella legge e negli ordinamenti della Repubblica. È indispensabile che, con la massima energia e rapidità, sia fatta luce piena sull'evento e sulle sue modalità, siano accertate le complicità, le responsabilità e le omissioni, e tutti i colpevoli siano esemplarmente puniti. L'opinione pubblica democratica e tutti i cittadini hanno il diritto e il dovere di esigere che Herbert Kappler sia prontamente restituito allo Stato italiano dalla cui giustizia è stato condannato per i suoi crimini.

La Segreteria del PCI

ROMA — A 33 anni di distanza, il ricordo dello spaventoso massacro nazista delle Fosse Ardeatine è riproposto come un incubo sull'Italia. Mentre il colonnello delle SS Herbert Kappler è libero da due giorni, quasi certamente nella Germania Federale, in casa della moglie, a Soltau nella Bassa Slesia, il Paese attende ancora una risposta ai gravissimi interrogativi che la sua incredibile fuga ha suscitato. Nonostante la conferenza stampa del ministro della Difesa Lattanzio, e la raffica di precisazioni ufficiali che si accavallano dall'altro ieri, è ancora impossibile raccontare una « verità » completa su quello che è accaduto. Dal massiccio ingresso dell'ospedale militare del Celio — davanti al quale soltanto pochi mesi fa si era radunata una folla di antifascisti per opporsi alla concessione della grazia — il boia delle Fosse Ardeatine dovrebbe essere uscito nella notte tra il 14 e il 15 agosto, attorno all'una, chiuso dentro una valigia trasportata dalla moglie, Anneliese Kappler. Questa è la ricostruzione accreditata finora dalle autorità, e come si vede lascia ogni margine ai dubbi e ai sospetti.



ROMA — Appena la radio ha dato notizia della fuga di Kappler, immediata è stata la protesta. Ecco un manifesto a mano del PCI affisso sui muri dell'ospedale del Celio, da dove il criminale nazista è fuggito nella notte di Ferragosto

Lo afferma l'agenzia tedesca DPA

Si è rifugiato a Soltau? L'Italia chiede l'estradizione

Riserbo del governo federale - Kappler sarebbe in casa della moglie - La Procura e la polizia si rifiutano di arrestarlo

BONN — Herbert Kappler, si trova nella Repubblica federale tedesca. La notizia è stata data dal portavoce del governo federale, Grunewald che ha detto di averla appresa direttamente da una telefonata della moglie di Kappler, Anneliese, nel pomeriggio di lunedì. Il portavoce ha detto che la moglie di Kappler si è limitata a questa affermazione, senza aggiungere particolari, e che

ha subito interrotto la comunicazione. Dalle ricerche effettuate è anche risultato che la telefonata di Anneliese proveniva dal territorio della RFT. Secondo una notizia dell'agenzia tedesca « DPA », Kappler si troverebbe a Soltau, in Bassa Slesia, nell'abitazione della moglie. Intanto, una richiesta di estradizione del criminale nazista è stata ufficialmente presentata dall'Italia al governo di Bonn. La richiesta, secondo istruzioni ricevute dal presidente del Consiglio Andreotti, è stata presentata lunedì sera dall'ambasciatore d'Italia a Bonn, Orlandi Conti, al segretario di Stato agli Esteri della RFT, Van Well. Il titolare del ministero degli Esteri della RFT, Hans Dietrich Genscher è infatti ancora in vacanza.

Un portavoce dell'ambasciata italiana a Bonn ha commentato la notizia che Kappler presenta « complicati aspetti giuridici », e che i passi in vista di una eventuale richiesta formale di estradizione « richiedono del tempo ». Circa la motivazione di una richiesta di estradizione, a Bonn si rileva che si potrebbe fare ricorso ad una convenzione del Consiglio d'Europa, secondo la quale gli Stati firmatari si impegnano a far trovare nell'ambito delle proprie giurisdizioni le pene detentive comminate in un altro paese firmatario. Tale convenzione tuttavia è stata firmata dall'Italia, ma non dalla RFT.

La polizia ha intanto reso noto che di aver cessato le ricerche del criminale di guerra evasore dal momento che in base alla Costituzione della RFT la sua estradizione in Italia è impossibile da concedere. L'ufficio criminale federale (BKA) di Wiesbaden ha reso noto che la polizia non ha più a che fare con il caso Kappler, e che spetta ora alla magistratura stabilire quali provvedimenti possano essere decisi nei suoi confronti. Una preoccupante presa di posizione si registra intanto da parte della Procura della Repubblica della Bassa Slesia, a Luenburg, che sarebbe competente per le ricerche nel caso in cui Kappler si trovasse effettivamente a Soltau, come è stato affermato dall'agenzia « DPA ». La Procura di Luenburg ha infatti reso noto che non intende ricercare Kappler e che, in ogni caso, e se egli si trovasse nell'ambito della giurisdizione di Luenburg non verrà arrestato. La Procura ha anche affermato di non prendere in considerazione la possibilità che Kappler debba scontare nella RFT la condanna subita in Italia. Su cosa può succedere una volta trovato Kappler si man-

(Segue in penultima)

Un insulto e una sfida grave

L'evasione di Kappler ha tutti i caratteri di una sfida aperta non solo al sentimento e alla coscienza antifascista ma all'autorevolezza e al prestigio dell'Italia democratica, nata dalla lotta contro gli occupanti nazisti e i loro servi in camicia nera. Per questo è da considerare come un episodio estremamente grave, tale da richiedere misure pronte ed energiche, che valgano — come afferma la segreteria del nostro partito — a far luce completa sull'episodio, a punire i colpevoli, a ristabilire e a rafforzare il regime democratico. E, come vedersi la mano di quelle forze interne la cui strategia punta volta a volta sulla confusione, sulla sfiducia, sul terrorismo? Come dimenticare, inoltre, che il grave episodio romano viene al culmine di una campagna, alimentata da certi giornali e da certi ambienti politici e intellettuali, in vari paesi d'Europa e certamente con risvolti diversi, ma convergente nel disegnare un'immagine profondamente distorta dell'Italia?

Ecco perché sarebbe estremamente grave se la nuova sfida alle istituzioni democratiche non venisse rintuzzata e respinta come si deve. La risposta del popolo italiano, idealmente rappresentata dall'orgoglio che le forze politiche e sindacali e la comunità israelitica hanno reso ieri in Roma ai mar-

tiri delle Fosse Ardeatine, è stata pronta, appassionata, unitaria. Bisogna dire che, da parte del governo, si è proceduto, sulla spinta dell'emozione popolare, in un modo indubbiamente nuovo rispetto a certi metodi del passato. Così vanno interpretate le misure cautelative immediatamente disposte nei confronti di un generale e di alcuni alti ufficiali dei carabinieri; e così va interpretato il rinvio dell'incontro fra il presidente del Consiglio e il cancelliere di Bonn, incontro che certamente sarebbe stato inopportuno in questo momento. Il problema è ora che si vada avanti, nella individuazione di tutte le responsabilità, e che si faccia presto, chiedendo il massimo di impegno a quegli organi dello Stato che hanno il compito di difendere e di applicare le leggi del nostro paese. Per raggiungere questo scopo, occorre che resti viva e si estenda, la mobilitazione popolare. Non solo come l'espressione di uno sdegno e di una rivolta morale che hanno radici negli orrori dell'occupazione nazista, non solo come risposta all'insulto che viene da un rappresentante della barbarie di ieri. Ma come lotta di oggi, per difendere e far progredire il regime democratico, per respingere le minacce che vengono dai nemici di oggi.

Condanna e iniziative in tutto il paese

Immediata e unanime è stata la condanna di tutto il Paese — forze sociali, associazioni democratiche e antifasciste, Regioni ed enti locali — per la fuga del criminale nazista. Da ogni parte si chiede che siano accertate e punite duramente le complicità e che Kappler sia restituito alla giustizia italiana.

Fanatismo e ferocia di un « SS modello »

Il colonnello Herbert Kappler dal rastrellamento del Ghetto di Roma all'eccidio delle Fosse Ardeatine del 24 marzo 1944. La « iniziativa personale » del boia.

L'ambiguo personaggio della signora Wenger

Un poco credibile « fumetto d'amore », culminato nel matrimonio con Kappler, dietro il quale si rivela un piano studiato in tutti i particolari.

L'omaggio di Roma ai 335 martiri

Il sindaco della Capitale, Argan, e il sindaco di Marzabotto, Crucichi, insieme ai rappresentanti dei partiti democratici e della comunità ebraica, si sono recati ieri sera alle Fosse Ardeatine. Delegazione del Comune e della Regione all'ambasciata della RFT.

A PAG. 2

Sergio Criscuolo

(Segue in penultima)

I colloqui rimandati « di comune accordo » a data da destinarsi

Rinviato l'incontro fra Andreotti e il cancelliere federale Schmidt

La decisione per evitare manifestazioni interpretabili « come una incrinatura della solida amicizia » tra i due popoli - Una nota di Andreotti - Dichiarazione e incontri del compagno Ingrao - Prese di posizione di esponenti politici e di parlamentari dei partiti democratici

ROMA — La fuga del criminale nazista Kappler dall'ospedale militare del Celio ha spezzato di colpo la pur brevissima pausa dell'attività politica nei giorni di Ferragosto. In tutto il Paese — partiti, associazioni democratiche, sindacati, Regioni, enti locali, lavoratori e cittadini — immediate sono state le reazioni di protesta e di sdegno, con una riaffermata e concordata testimonianza di spirito antifascista e di memoria solidaria con le famiglie dei martiri del nazifascismo. Le prese di posizione, che si moltiplicano di ora in ora, nello stesso tempo esprimono preoccupazione e consapevolezza delle vaste e complesse implicazioni che rendono l'episodio di estrema gravità sia per quanto rappresenta in se stesso, sia per le conseguenze sul piano interno come su quello internazionale.

Un primo fatto determinato dalla fuga di Kappler è il rinvio « a data da destinarsi » dell'incontro tra il presidente del Consiglio Andreotti e il cancelliere federale Schmidt previsto per venerdì prossimo a Verona. Il comunicato ufficiale diffuso ieri in serata dalla presidenza del Consiglio dice: « Il cancelliere federale Schmidt e il presidente del Consiglio Andreotti hanno stabilito di comune accordo di rinviare ad un altro momento, nell'autunno del corrente anno, l'incontro dei due capi di governo concordato per il 19 agosto ». La decisione di far slittare i colloqui è stata brevemente illustrata ai giornalisti dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Evangelisti, che in queste ore convulsa ha avuto costanti contatti telefonici con l'on. Andreotti, « emendando al corrente degli sviluppi della situazione. L'on. Evangelisti ha

letto anche una nota di Palazzo Chigi nella quale si spiegano i motivi della decisione. « Senza confondere l'ambito di problemi assolutamente distinti — si legge nel documento — il governo italiano ha voluto evitare che la visita del cancelliere Schmidt, svolgendosi in un momento nel quale l'opinione pubblica è profondamente turbata per la fuga dell'occupante Kappler, desse luogo a manifestazioni che potessero essere ingiustamente interpretate come un'incrinatura della solida amicizia tra il popolo italiano e il popolo germanico ». La preoccupazione che il gravissimo episodio incida negativamente sui rapporti tra i due Paesi (una delle conseguenze possibili sul piano internazionale, e forse auspicate, dalle forze che l'ombra hanno agito o intendono speculare sulla fuga di

Kappler) trapela anche nella dichiarazione rilasciata dall'on. Giulio Andreotti. « Riterremo a lungo — ha detto il presidente del Consiglio — questo amaro Ferragosto. Da oltre trenta anni le autorità italiane hanno rifiutato gli invocati atti di clemenza in favore di Kappler, dato anche il significato di simbolo della più cruda occupazione nazista che questo detenuto rappresenta. In seguito alla certificazione medica della gravità del suo male, era stata sospesa la pena in forza e disposto il ricovero in un ospedale, dove la sorveglianza è stata piuttosto insufficiente. Ferma restando una severissima inchiesta su tutte le responsabilità, nessuno potrà certo rimproverare — alle competenti autorità di non aver messo in condizione il soggetto di fruire di ogni neces-

(Segue in penultima)

In migliaia hanno trascorso la notte di lunedì all'aperto

Paura in Calabria per il terremoto

Sesto grado della scala Mercalli - Nessun danno - Le scosse avvertite in Puglia e Basilicata

Dal nostro corrispondente

CATANZARO — Ferragosto di paura in Calabria per una forte scossa di terremoto, calcolata del 6. grado della scala Mercalli. Per fortuna nessun danno alle persone ed alle abitazioni. Alle 23,10, quando hanno cominciato a tremare le case, la gente si è riversata lungo le strade e nelle piazze. A mezzanotte c'erano a Catanzaro migliaia di cittadini rifugiatisi nelle auto. Molti hanno preferito trascorrere la notte al mare, sistemandosi con coperte e sacchi a pelo sulla spiaggia, solo verso le prime ore del mattino è iniziato il rientro. Il pericolo è stato forse sopravvalutato, ma il ricordo dei recenti disastri del Friuli

e della Romania ha contribuito a creare una psicosi facilmente comprensibile. A Bella di Nicastro sono state suonate le campane a martello; gli abitanti della frazione agricola si sono riuniti nella piazza principale del paese, poi in massa sono andati nei campi, dove hanno trascorso la notte. A Lamezia Terme, sulla provinciale che congiunge la cittadina alla superstrada tirrenica, c'era un traffico denso di una giornata di ferragosto; anche nel Lamezzino la gente ha preferito trascorrere la notte fuori casa. Solo un po' di animazione invece a Cosenza, dove la scossa è stata avvertita con minore intensità. Molti si sono affacciati dalle finestre e poi sono

tornati a letto. Un po' ovunque la paura è salita, nel corso della notte, a causa delle notizie contrastanti date dalle radio locali sull'intensità del terremoto e sulla localizzazione dell'epicentro. Sul movimento sismico avvertito in tre regioni, Calabria, Basilicata e Puglia, abbiamo raccolto una dichiarazione del dottor Bruno Parisi, direttore dell'osservatorio geofisico di Reggio Calabria. « L'osservatorio ha registrato una forte scossa di terremoto del 6. grado della scala Mercalli alle ore 23,10. La scossa, da localizzarsi nel golfo di Quilace (Mar Ionio) è stata valutata di magnitudo Richter 4,4 a 120 chilometri di distanza da Reggio Calabria, in

direzione nord-est. Data la violenza delle onde trasversali il pennino della componente est-ovest è saltato. La durata della scossa è stata valutata in sei secondi circa. All'epicentro c'è stato un abbassamento dello stato ». Il dottor Parisi ha lamentato la mancanza di stazioni sismiche nel nostro paese, che sono in tutto 20. Attraverso una rete più diffusa, valutando le scosse leggere premonitrici e quelle di assestamento, potrebbero essere date maggiori indicazioni alla popolazione sull'evoluzione del fenomeno per consentire, in caso di pericolo lo sgombero delle case.

Roberto Scarfone

(Segue in penultima)